

Giovedì 12 luglio 2007

San Paterniano

Oggi Italia



Cosa ne pensi Segnala questo articolo

## L'ITALIA E I MUSULMANI

**Il ministro attacca: le botte? «Una tradizione siculo-pachistana». Poi tenta la rettifica: «È una Sicilia che non esiste più». Ma non frena la polemica. La Prestigiaco: lo querelo**

## Violenza sulle donne È bufera per Amato

Da Roma Luca Liverani

E' un Giuliano Amato spiazzante quello che esterna a ruota libera sull'integrazione, scatenando polemiche nella CdL, ma anche prese di distanza all'interno della stessa compagine governativa.

Amato parla a un convegno su islam e integrazione. E riapre un vecchio fronte col mondo cattolico. Anni fa accusava la Caritas di lucrare sul servizio civile degli obiettori per fare un «business dei poveracci», oggi torna a prendere di mira chi è da sempre in prima linea nell'assistenza a tutte le forme di povertà: «Sono troppi i miei concittadini, anche se minoranza, che in nome dei valori cristiani vogliono respingere gli altri. Qualcuno dovrebbe spiegare loro che non è giusto preoccuparsi degli embrioni e poi respingere gli esseri umani già nati, soprattutto quando entrano civilmente nel nostro Paese». Poi dà la linea pastorale ai parroci: «Sarei felice se le parrocchie assumessero l'impegno di discutere di integrazione». Ci sono poi culture, riconosce Amato, in cui la donna è sottomessa: Amato non cita l'islam, perché dice che il Corano non c'entra e «nessun Dio autorizza un uomo a picchiare la donna. È una tradizione siculo-pakistana». Solo fino agli anni '70, afferma, in Sicilia c'erano costumi non molto diversi da quelli importati da gruppi musulmani.

Immedie le reazioni. Luca Volonté (Udc) parla di «vergognosa fatwa del governo contro i cattolici», un «non nuovo rigurgito dell'appartenenza alle sue care società filosofiche, falso nel merito, irrealista e presuntuoso». Amato «indica il nuovo catechismo alle parrocchie e poi sottovaluta i cristiani quotidianamente massacrati dal suo "variegato mondo islamico"». Anche **Alfredo Mantovano** (An) ricorda la persecuzione dei cristiani e la condizione delle donne. Però Amato, dice **Mantovano**, «richiama i cristiani, cioè chi ha finora nella gran parte dei casi garantito accoglienza agli immigrati, a lasciar perdere l'identità cristiana e lavorare per l'integrazione!».

Poi c'è l'altra gaffe, quella sui siciliani, maschilisti come gli integralisti pakistani. Solo su questa Amato detta una parziale rettifica: «Da bambino, figlio di famiglia siciliana, ho conosciuto anche una tradizione che per fortuna dagli anni '70 non esiste più». Ma il putiferio è già scoppiato. Per l'ex ministra delle Pari opportunità, la siciliana Stefania Prestigiaco (Fi), «Amato straparla. Chieda subito

Sfogliale pagine



### GLI ALTRI ARTICOLI

[Violenza sulle donne È bufera per Amato](#)

[Uscite urticanti](#)

[Immigrati, italiani più diffidenti La paura frena l'integrazione](#)

[Milano, rom 13enne «re» degli scippi in Centrale La giovane età gli evita sempre l'arresto](#)

[Sostegno al commercio equo e solidale disegno di legge bipartisan e bicamerale](#)

[Carte clonate: sgominata banda](#)

[Lunedì a Milano laboratorio Euro Mediterraneo](#)

[Cinque per mille, il 60% ha detto sì](#)

scusa ai siciliani o lo querelo». Il "governatore" siciliano Totò Cuffaro parla di «superficiale disprezzo» e di «improvvisato sincretismo culturale tra Sicilia e Pakistan». Il siculo-milanese Ignazio La Russa (An) accusa Amato di «servilismo culturale»: «Per non urtare gli interlocutori musulmani si inventa che in Sicilia vi sia stata una tradizione che consentiva violenze sulle donne nel nome di Dio», mentre «in tutte le società il maschilismo ha provocato vessazioni». Identico il ragionamento di due colleghe ministre di Amato: sia Rosy Bindi (DI) che Barbara Pollastrini (Ds) precisano che «la cultura maschilista violenta purtroppo non conosce differenze geografiche o etniche». Lo stesso dice la capogruppo siciliana dell'Ulivo al Senato, Anna Finocchiaro: «La violenza sulle donne è purtroppo una tradizione di tutti i maschi del mondo contro tutte le donne del mondo». Non è la sola, nel centrosinistra, a criticare Amato. Per Riccardo Villari (DI) Amato «dovrebbe sapere che talvolta ragionamenti troppo sottili, poi sintetizzati e riportati, diventano rozzi, imprecisi e addirittura offensivi». Per Daniele Capezzone (Rnp) «capita a tutti di sbagliare e purtroppo oggi è capitato ad Amato». Sarcastica Souad Sbai, presidente dell'Associazione donne marocchine d'Italia: «Oggi ho imparato una cosa nuova dell'Italia: che negli anni 70 in Sicilia sgozzavano le ragazze con la testa rivolta verso La Mecca. Nel mio paese, il Marocco, non succedeva neanche 40 anni fa».

 Cosa ne pensi  Segnala questo articolo

